

Giovanni Borgognone Dino Carpanetto

EREDITÀ FUTURO *e* 3

LA STORIA

dal Novecento
alle sfide del mondo
contemporaneo



Inquadra il QR Code e scopri il mondo Sanoma

s a n o m a

Edizioni Scolastiche
Bruno Mondadori



1.3 VERSO UNA COSCIENZA AMBIENTALE GLOBALE

Il fenomeno della globalizzazione ha contribuito a diffondere **nell'opinione pubblica** la percezione dell'interdipendenza reciproca tra le diverse aree del pianeta; tale percezione si è tradotta anche nella crescita di una coscienza ambientale globale, divenuta uno dei temi all'ordine del giorno dei dibattiti scientifici e politici. Negli anni Ottanta fu anzitutto l'incidente nella centrale nucleare di **Černobyl'** (1986) a favorire la consapevolezza che l'ambiente dovesse essere tutelato al di là di ogni confine o divisione politica [→ cap. 18, par. 1.6]. Nel 2011 un analogo incidente verificatosi nella centrale di **Fukushima**, in Giappone, riportò la minaccia di un disastro nucleare al centro del dibattito internazionale.

La ricerca scientifica mise poi in guardia sulla formazione del cosiddetto "**buco dell'ozono**", provocato dall'emissione incontrollata di particolari gas industriali, e sui potenziali gravi effetti sulla salute umana. Oltre alle attività industriali, si cominciò a indicare quale fonte di squilibrio ecologico la **deforestazione planetaria**, causata dai disboscamenti incontrollati volti soprattutto a dare spazio a colture intensive e ad allevamenti di bestiame. Gli studiosi dimostrarono in effetti come la distruzione del patrimonio boschivo stesse compromettendo le funzioni di purificazione per via naturale dell'atmosfera indispensabili per la vita sulla Terra.

Nei primi due decenni del XXI secolo si diffusero con particolare vigore i dibattiti sui **cambiamenti climatici** dovuti principalmente all'**effetto serra**, causato a sua volta dall'intensificarsi delle emissioni di gas da attività industriali umane. Dal 1950, infatti, la temperatura della superficie terrestre è salita di 0,8 °C, e i climatologi prevedono un'ulteriore accelerazione del riscaldamento nel futuro prossimo. Il fenomeno comporta una serie di gravi conseguenze, tra cui:

- una crescente **desertificazione** di aree del pianeta sempre più ampie;
- la **riduzione dei ghiacci** ai poli e nei ghiacciai delle catene montuose (con conseguente innalzamento del livello delle acque e aumento del rischio di **inondazioni** delle coste più basse);
- l'intensificarsi di **fenomeni meteorologici estremi** come siccità protratte e nubifragi;
- l'**alterazione di ecosistemi e habitat**, con il pericolo dell'estinzione di numerose specie animali e vegetali.



LESSICO

Buco dell'ozono

È la riduzione dello strato di ozono (un gas che agisce come filtro delle radiazioni solari ultraviolette) presente nella stratosfera intorno alla Terra.

Effetto serra

È il fenomeno per cui parte del calore che la Terra riceve dal Sole, sotto forma di radiazione infrarossa, resta imprigionata nell'atmosfera e determina un aumento della temperatura del pianeta. Responsabili di tale effetto sono i cosiddetti "gas serra", tra cui il biossido di carbonio (CO₂), i quali formano nell'atmosfera una sorta di calotta che trattiene la radiazione infrarossa.

LA DISTRUZIONE DELLA FORESTA AMAZONICA

Amazzonia brasiliana: area deforestata per ricavare terreno destinato alla coltivazione della soia.

LA CONFERENZA DI PARIGI SUL CLIMA

Parigi, dicembre 2015: l'intervento dell'allora presidente francese François Hollande alla conferenza che si chiuse con gli accordi sul clima.



1.4 LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La maggiore consapevolezza dei problemi ambientali e della loro rilevanza per il futuro dell'umanità accrebbe le pressioni dell'opinione pubblica affinché si adottassero a livello nazionale e internazionale misure volte a contrastare i principali fenomeni responsabili delle emergenze ecologiche e a indicare la via per uno **sviluppo sostenibile**. Tra la fine del XX secolo e l'inizio del XXI, soprattutto nei paesi più avanzati sorsero **organizzazioni e movimenti ecologisti** (nei quali si registrava una forte partecipazione giovanile) che rivendicarono un ruolo sempre più importante nell'indirizzare le scelte di sviluppo economico e sociale. La sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi ambientali si tradusse, a livello politico internazionale, in una serie di **conferenze, accordi e protocolli** per adottare politiche comuni nei confronti dei problemi dell'ambiente: dal protocollo di Montréal per il contenimento dei gas dannosi per lo strato di ozono (1987) al protocollo di Kyoto (1997) sulla riduzione dei gas serra (firmato ma non ratificato dagli Stati Uniti), dagli accordi di Parigi sul clima del 2015 fino alla formulazione da parte delle Nazioni Unite, sempre nel 2015, dell'**Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile** [→ *Le nuove sfide del XXI secolo*, par. 4]. Non sempre, però, alle buone intenzioni espresse negli accordi seguirono comportamenti congruenti da parte dei singoli Stati, troppo spesso più attenti ai propri interessi immediati che alle prospettive delle generazioni future.

LESSICO

Sviluppo sostenibile

L'espressione indica uno sviluppo economico rispettoso dell'ambiente e mirato a garantire anche alle future generazioni la possibilità di godere delle risorse della Terra.

I GIORNI DELLA STORIA

22 aprile

Il 22 aprile si celebra la “**Giornata Mondiale della Terra**”, la più consolidata e partecipata delle giornate dedicate dalle Nazioni Unite ai problemi ambientali. La ricorrenza fu istituita ufficialmente il 26 febbraio 1971 dall'allora segretario generale dell'ONU, il birmano Maha Thray Sithu U Thant (1909-1974). La data del 22 aprile era quella in cui, nel 1970, milioni di cittadine e cittadini statunitensi avevano aderito al primo “**Earth Day**”, una **grande manifestazione nazionale** dedicata alla **salvaguardia del pianeta**, segno evidente della diffusione di una nuova sensibilità ecologista.

Nello stesso anno era stato fondato l'*Earth Day Network* (EDN), un'organizzazione – prima statunitense e poi internazionale – finalizzata a coordinare le diverse iniziative dedicate all'ambiente.

In occasione della “Giornata Mondiale della Terra” in tutto il mondo si svolgono manifestazioni che si pongono l'obiettivo di **sensibilizzare la cittadinanza sui temi dell'ecologia** e di fare pressione sui governi affinché promuovano azioni efficaci contro l'inquinamento, il riscaldamento globale, lo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali. In questa data molte associazioni ambientaliste pubblicano i loro rapporti annuali sulle condizioni del pianeta e sui problemi connessi al cambiamento climatico.

Un momento di grave tensione sorse, in particolare, nel 2019, quando il governo di Pechino dovette confrontarsi con un vivace movimento di protesta a **Hong Kong**, città passata nel 1997 dal controllo britannico a quello cinese, conservando però un'autonomia nella sfera legale e giudiziaria. Di fronte a un emendamento legislativo che conferiva maggior potere ai tribunali controllati dal Partito comunista cinese anche sui cittadini e sulle cittadine di Hong Kong, questi ultimi si mobilitarono in richiesta della **protezione dei diritti** e della **democrazia**. Le proteste furono duramente represses con migliaia di arresti, e negli anni successivi il governo di Pechino rafforzò il proprio controllo su Hong Kong, limitandone progressivamente l'autonomia.

Un ulteriore fattore di tensione è rappresentato dallo status giuridico internazionale di **Taiwan**, l'isola indipendente al largo della Cina su cui il governo di Pechino rivendica la propria sovranità. Nel 2022 l'invasione russa dell'Ucraina ha

suscitato il diffuso timore che un'iniziativa analoga potesse essere intrapresa dalla Cina nei confronti di Taiwan, inducendo gli USA a manifestare la chiara intenzione di difendere l'isola dalle **ambizioni espansionistiche cinesi** anche ricorrendo alla forza, se necessario.



Hong Kong, giugno 2019: un momento delle proteste, duramente represses dalla polizia.

4. AMBIENTE E DEMOCRAZIA: SFIDE SEMPRE PIÙ ARDUE?

Il clima: un impegno inderogabile

L'AGENDA 2030 Dopo una serie di conferenze, accordi e protocolli sulle politiche da adottare in campo ambientale, nel settembre 2015, a New York, i capi di Stato e di governo dei paesi membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite raggiunsero l'accordo su un insieme di ambiziosi obiettivi per lo sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*) in un documento denominato "Trasformare il nostro mondo: l'**Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile**". L'anno 2030 rappresenta il limite temporale fissato per il

loro raggiungimento. I 17 obiettivi indicati nel testo, articolati in 169 traguardi che costituiscono linee di azione e sono ispirati all'ideale di sviluppo sostenibile (da intendere in senso ampio, tale da coinvolgere le dimensioni economica, sociale, politica e ambientale), riguardano **tutti i paesi del mondo**, con investimenti stimati pari a circa 3000 miliardi di dollari. Sia pure in assenza di vincoli legali per i paesi aderenti, gli obiettivi dell'Agenda 2030 si fondano su un obbligo "morale", derivante dal fatto

che sono stati stabiliti con il consenso di tutti i governi. Il quadro internazionale che abbiamo descritto rende questa sfida chiaramente complessa, tanto che numerosi osservatori giudicano gravemente compromessa la possibilità di conseguire gli obiettivi indicati nei tempi previsti.

GLI OBIETTIVI CHIAVE DELL'ONU Tra i principali obiettivi indicati nell'Agenda 2030 figurano in particolare:

- la **fine della povertà** in tutte le sue forme (obiettivo 1), **l'abolizione della fame** e la garanzia di cibo e di migliore nutrizione (obiettivo 2);
- la **promozione della salute e del benessere** per tutti e per tutte le età (obiettivo 3);
- la garanzia di un'**istruzione più inclusiva e di maggiore qualità** (obiettivo 4);
- il raggiungimento di un'autentica **parità tra uomini e donne** (obiettivo 5);
- l'**accesso universale all'energia**, moderna e sostenibile (obiettivo 7), con conseguente drastica riduzione di quella inquinante derivata da combustibili fossili (carbone, petrolio e gas);
- la promozione di una **crescita economica inclusiva e sostenibile**, e l'accesso a lavori dignitosi per tutti (obiettivo 8);
- la **riduzione delle disuguaglianze** tra i diversi paesi e all'interno dei singoli paesi (obiettivo 10);
- la promozione di azioni urgenti per **contrastare il cambiamento climatico** e il suo impatto (obiettivo 13).

L'EMERGENZA CLIMATICA Particolarmente rilevante, nel quadro dei più importanti temi oggetto di dibattito a livello globale, è la questione ecologica, sulla quale però i **risultati** raggiunti attraverso le intese internazionali promosse dall'ONU sono rimasti nel complesso **fallimentari**. Secondo l'*Emissions Gap Report* (il rapporto reso pubblico dalle Nazioni Unite che indica la differenza tra le emissioni di gas au-

spicate e quelle effettive), nel 2021 – a circa sei anni dall'accordo sul clima siglato a Parigi e dalla formulazione dell'Agenda 2030 – la crescita delle emissioni continuava a far prevedere un catastrofico **aumento medio della temperatura globale** entro fine secolo, pari a **2,7 °C**. Un dato decisamente al di sopra di quello indicato come soglia massima (1,5 °C) per arginare le drammatiche conseguenze del cambiamento climatico, come l'aggravarsi della siccità e l'avanzata dei deserti, da un lato, e dall'altro fenomeni sempre più frequenti e devastanti quali uragani, alluvioni, scioglimento dei ghiacci ecc.

UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA E PARTECIPAZIONE POPOLARE

In tale scenario, è emerso un **movimento ambientalista globale**, che ha ispirato in molte parti del mondo manifestazioni pacifiche di milioni di comuni cittadini: particolarmente significativa è stata la partecipazione giovanile a giornate di protesta note come *Fridays for Future*, *Youth for Climate*, *Climate Strike* e *Youth Strike for Climate*, organizzate allo scopo di diffondere la consapevolezza della necessità di contrastare il cambiamento climatico e di promuovere uno sviluppo sostenibile. La speranza era che questa mobilitazione popolare fosse di stimolo per un impegno reale e concreto da parte dei governi. Se da un lato la crisi energetica provocata dalla guerra in Ucraina, con la necessità di surrogare nell'immediato gli approvvigionamenti energetici venuti improvvisamente a mancare, ha indotto i governi europei a ricorrere in modo più massiccio alle fonti fossili a loro disposizione, dall'altro lato ha rafforzato la consapevolezza dell'esigenza di accelerare la **transizione verso l'utilizzo di fonti rinnovabili alternative**. Questo processo non soltanto assicurerebbe una maggiore indipendenza energetica ai singoli paesi, ma potrebbe consentire di recuperare almeno in parte il ritardo nel contrasto al cambiamento climatico.